



Da Musetti e Fognini fino a Cobolli e Paolini: il tennis azzurro piange Nicola Pietrangeli

Descrizione

(Adnkronos) â??

Nicola Pietrangeli Ã¨ morto oggi, lunedÃ¬ 1 dicembre, all'etÃ di 92 anni e ha raccolto lâ??affetto di tutto il mondo dello sport e non solo. Particolarmente commossi i tennisti azzurri, di ieri e di oggi, che sono cresciuti nel suo esempio. Da Panatta e Barazzutti fino a Musetti e Fognini, passando per Paolini, Garbin e Volandri, con un messaggio speciale arrivato anche da Nadal e dal presidente della Federazione Angelo Binaghi.

Il mondo del tennis ha abbracciato per lâ??ultima volta Pietrangeli, primo italiano a trionfare in uno Slam (al Roland Garros nel 1959) e capitano nello storico trionfo del 1976 in Coppa Davis, torneo di cui Ã¨ il primatista mondiale per partite giocate (164), incontri vinti in singolare (78-32) e in doppio (42-12).

Per salutare Nicola Pietrangeli Lorenzo Musetti ha ripostato il comunicato della Federazione nelle proprie storie Instagram, aggiungendo un cuore spezzato. Lo stesso post Ã¨ stato condiviso anche nelle storie di Jasmine Paolini, che ci ha aggiunto un cuore nero in segno di lutto. Tre cuori anche per Cobolli su Instagram.

â??Caro Nick, se ne va un pezzo enorme della nostra storia. Questa foto a Montecarlo per me vale tutto: il tuo esempio, la tua ironia, la tua luce. Hai insegnato a tutti cosa significa vincere davvero. Buon viaggio, leggendaâ?•, ha scritto su Instagram Fabio Fognini postando la foto insieme a Montecarlo.

â??Ho appena saputo della triste notizia della partenza di un grande del tennis italiano e mondiale. Le mie piÃ¹ sentite condoglianze a tutta la sua famiglia, il suo figlio Filippo, e tutta la famiglia del tennis italiano. RIP Nicolaâ?•, ha scritto Rafa Nadal sui propri canali social.

«Oggi il nostro tennis perde un gigante. Nicola Pietrangeli è stato il primo idolo e il primo vero punto di riferimento per chiunque abbia amato questo sport. Per noi che indossiamo o abbiamo indossato la maglia azzurra, non è mai stato soltanto un grande campione del passato. Dalla battuta ironica al consiglio più serio, aveva sempre il modo giusto per farti riflettere e per ricordarti cosa significhi rappresentare l'Italia. Era libero, diretto, autentico: per questo unico». Queste le parole del capitano di Coppa Davis Filippo Volandri.

Ad omaggiare la memoria di Pietrangeli anche Tathiana Garbin, capitana di Billie Jean King Cup: «Nicola per me è stato molto più di un grandissimo campione. È stato un punto fermo del nostro tennis, una presenza che sentivi sempre lì, anche quando non era fisicamente accanto a te. Per la mia generazione, e per tutte quelle che sono venute dopo, rappresentava una guida silenziosa: un esempio, una voce autorevole, il custode vero della nostra storia».

«Aveva un modo unico di trasmettere amore per questo sport e per la maglia azzurra. Bastavano poche parole, una battuta, un aneddoto, e subito ti ricordava quanto fosse speciale ciò che stavamo vivendo. Era diretto, sincero, autentico. Ascoltarlo era un privilegio, perché ogni volta ti lasciava qualcosa dentro», ha concluso.

«Nicola era mio amico, anche se ci beccavamo ogni tanto, ma era un gioco che facevamo. Lo voglio ricordare con allegria, è stato un personaggio straordinario, al di là di essere un campione assoluto che ha vinto praticamente tutto quello che c'era da vincere nel periodo in cui giocava», ha detto Adriano Panatta su Nicola Pietrangeli.

«Alla mia nascita lui era un 17enne che giocava al tennis Parioli ed era già una promessa, poi abbiamo fatto un po' il cambio della guardia io e lui -ricorda Panatta a «Storie Italiane» su Rai1-. Abbiamo anche giocato insieme, ci siamo divertiti abbiamo fatto le vacanze insieme. Io e Nicola eravamo molto amici».

«La cosa che mi faceva più male in questo ultimo periodo era che non volevo che soffrisse: lui ha avuto un colpo tremendo quando è morto Giorgino poco tempo fa. L'ultima volta che l'ho chiamato, pochi giorni fa, gli ho detto «alzati dal letto, accidenti a te». Lui mi diceva che non voleva alzarsi. Però ha fatto una vita bellissima», conclude il vincitore del Roland Garros nel 1976.

«Sapevamo che purtroppo stava molto male. Nicola è stato il mio primo grande amore tennistico, quando ero ragazzino lo guardavo con la bocca spalancata. Era un uomo di classe e di personalità ed era una persona schietta e sincera. Abbiamo trascorso dei momenti meravigliosi insieme e abbiamo avuto anche qualche scontro, ma rimane il massimo rispetto per il grandissimo campione che è stato. È sempre stato un grande personaggio, andare a cena con lui era sempre un piacere», ha detto Paolo Bertolucci al microfono de «La Politica nel Pallone» su Gr Parlamento.

«Ha girato il mondo, ci ha presentato persone importanti e ci teneva sempre all'eleganza, tanto che era elegante anche nel campo da tennis» aggiunge l'ex capitano azzurro di Coppa Davis -.

Non ha mai accettato il cambiamento del tennis e la modernizzazione del mondo, ma Ã giusto che Nicola venga ricordato per quanto ha dato al tennis e allo sport in generale. Senza la sua battaglia a livello politico, lâItalia della Davis del 1976 non sarebbe nemmeno mai partita per il Cileâ, ha concluso.

âSono molto dispiaciuto per la comparsa di Nicola, perchÃ© prima di tutto era una persona di famiglia. Abbiamo praticamente vissuto una vita insieme, per quanto mi riguarda da quando ero ragazzino lo vedevo giocare in televisione, era un poâ il mio idolo, lâho incontrato come giocatore in campo, Ã stato compagno mio di Coppa Davis, quando io ero un ragazzino, Ã stato il mio capitano quando abbiamo vinto la Coppa Davis e in questi ultimi 20 anni siamo sempre stati insieme, abbiamo condiviso tante coseâ. Questo il ricordo di Corrado Barazzutti allâAdnkronos.

âNicola era un amico, era una persona alla quale ero molto vicino e un grande personaggio sportivo. Era un ambasciatore nel mondo del tennis e dello sport, un ambasciatore di principi e di valori, un grande personaggio sportivo che ha dato tantissimo al tennis e allo sport italianoâ, ha concluso lâex capitano di Coppa Davis.

âOggi Ã un giorno molto triste per il tennis italiano e in generale per il nostro sport. Perdiamo un simbolo, una leggenda. Eâ stato con lui che sono arrivate le prime vittorie per il nostro tennis, Ã stato il primo a vincere uno torneo del Grande Slam, a Parigi. Giocatore di grande tecnica, di unâeleganza unica, con uno dei piÃ¹ bei rovesci della storiaâ. CosÃ allâAdnkronos lâex giocatore azzurro di Coppa Davis Stefano Pescosolido.

âEâ stato il giocatore simbolo della Coppa Davis, detiene il record di partite giocate e di partite vinte nella competizione -ricorda Pescosolido-. Da giocatore non lâha mai vinta pur essendo arrivato in finale ma poi fece un capolavoro nel 1976 vincendola da capitano, riuscendo a unire un gruppo con personalitÃ forti e molto diverse tra loroâ, ha concluso Pescosolido.

Angelo Binaghi lo ricorda come molto piÃ¹ di un campione: âÃ stato il primo a insegnarci cosa volesse dire vincere davvero, dentro e fuori dal campo. Ã stato il punto di partenza di tutto quello che il nostro tennis Ã diventato. Con lui abbiamo capito che anche noi potevamo competere con il mondo, che sognare in grande non era piÃ¹ un azzardoâ.

âQuando si parla di Nicola, si pensa subito ai record, alle Coppe Davis, ai titoli e ai trionfi che resteranno per sempre nella nostra storia. Ma la veritÃ Ã che Nicola era molto di piÃ¹. Era un modo di essere. Con la sua ironia tagliente, il suo spirito libero, la sua voglia inesauribile di vivere e di scherzare, riusciva a rendere il tennis qualcosa di umano, di vero, di profondamente italianoâ, ha aggiunto Binaghi.

âParlare con lui era sempre un piacere e una sorpresa: potevi uscire da una conversazione ridendo a crepapelle o con una riflessione che ti restava dentro per giorni. Nel mio ufficio c'Ã una foto a cui tengo moltissimo: io bambino, raccattapalle in una sfida di Coppa Davis a Cagliari, e davanti a me

proprio lui, Nicola Pietrangeli. Ogni volta che la guardo, mi sembra di tornare a quel giorno. E mi rendo conto che, in fondo, tutto per me Ã¨ cominciato lÃ¬. Quella foto non Ã¨ solo un ricordo: Ã¨ un simbolo. Il simbolo di come un bambino possa innamorarsi di uno sport grazie a chi lo incarna in modo cosÃ¬ pieno e naturale. Per me Nicola non era solo il piÃ¹ grande giocatore della nostra storia. Era il tennis, nel senso piÃ¹ profondo del termineâ•, ha proseguito Binaghi nel suo racconto di una icona del tennis mondiale.

â•Gli devo molto, come uomo e come presidente. Non solo per quello che ha fatto per la Federazione e per tutti noi, ma per come lo ha fatto: con stile, con coraggio, con quella sua irriverenza che era il segno dei veri fuoriclasse. A modo suo, Nicola non Ã¨ mai cambiato: diretto, sincero, incapace di essere banale. Anche quando provocava, lo faceva con unâ•intelligenza che nasceva dallâ•amore profondo per il nostro sport. Oggi ci piace pensare che abbia raggiunto in cielo Lea, e che insieme stiano giÃ giocando uno straordinario doppio misto, divertendosi come solo loro sapevano fare. Due icone del tennis italiano, inseparabili anche lassÃ¬â•, ha sottolineato Binaghi.

â•Ma per noi che restiamo, Ã¨ un colpo durissimo. Nel giro di poco piÃ¹ di un anno abbiamo perso due pezzi della nostra anima. Due persone che hanno scritto la nostra storia e che continueranno a ispirarci, ogni giorno, dentro e fuori dal campo. Ci mancherÃ la sua voce, ci mancherÃ il suo sorriso, quella sua capacitÃ di dire sempre quello che pensava, senza paura e senza filtri. Oggi salutiamo un monumento del nostro sport, ma anche un amico vero. Uno di quelli che ti dicono le cose in faccia, che sanno farti arrabbiare e poi ridere un secondo dopo. E questo, nel mondo di oggi, vale piÃ¹ di mille trofei. Grazie, Nicola. Per tutto quello che ci hai dato, e per tutto quello che continuerai a rappresentare per il tennis italianoâ•, ha concluso Binaghi.

â•

sport

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Dicembre 1, 2025

Autore

redazione